

<http://www.emscuola.org>

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
- Sovrintendenza Scolastica

I MIRACOLI

I racconti di miracolo di esorcismo

- Appunti di lezione -

(a cura dell'ispettore, prof. Marino Gandelli)

I. I RACCONTI DI MIRACOLO DI ESORCISMO

1 . Alcune Premesse

- **"Gesù è stato ritenuto dai suoi contemporanei "come un grande esorcista"**. Il suo potere di scacciare i demoni era totalmente a servizio della sua persona ... Egli comandava agli spiriti immondi di scomparire, perché era colui che annunciava il tempo nuovo ... Li cacciava in quanto salvatore e riconciliatore, **perché così gli uomini potessero riprendere nella società il loro posto** ... Dai demoni che egli scacciava venne riconosciuto e temuto come personificazione del regno di Dio ... Tutto questo suona molto strano agli orecchi di un uomo d'oggi. La maggior parte di noi preferirebbe dimenticare che a molti dei suoi contemporanei gli esorcismi di Gesù non sembravano per niente qualcosa di secondario, bensì il centro della sua azione" (H. Cox, *La città secolare*, ed. Vallecchi, Firenze 1968).
- **Gli esorcismi sono al centro della sua azione e ne costituiscono la parte principale.** In Marco, ad esempio, il cui testo è servito da trama per Matteo e per Luca, **su 17 racconti di miracolo ben 13 trattano di esorcismi e di guarigioni**, di azioni cioè protese a **"sanare"** l'uomo, a ridargli il suo volto autentico, a rimetterlo nella storia al posto che gli spetta.
- **Gesù libera e guarisce l'uomo: lo ristabilisce nella sua integrità, dignità e libertà.** Per questo *"insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi"* (Mc. 1, 22). Gli esorcismi contengono il più alto annuncio evangelico: la buona notizia che il male dell'uomo è vinto. Essi sono la continuazione della vittoria di Gesù su satana, riportata nelle tentazioni. Ora, nella sua azione, tale vittoria si estende agli altri; poi, nella sua passione, raggiungerà il cosmo intero: la sua croce sarà la lotta e la vittoria definitiva sul nemico.
- **"Il senso profondo dell'esorcismo è rendere l'uomo a se stesso** (dove e quando ciò avviene, l'esorcismo si ripete nella storia) e quindi a Dio di cui è immagine, liberandolo da quel male che gli fa perdere Dio e quindi se stesso. Il male, vero tiranno, temuto e ipnotizzante, paventato e inevitabile, viene defatalizzato. All'uomo è resa la speranza ... Quel male forte e sottile, che avvolge e penetra l'umanità avvelenandone la vita, che fa paura e incanta, scompare come le tenebre all'apparire del sole" (Silvano Fausti, *Una comunità legge il vangelo di Luca*, ed. Dehoniane, Bologna, 1994).
- **Ma cos'è questo spirito del male?** Esso "si manifesta come ladro della Parola (Lc. 8, 12), ha il suo volto visibile nell'idolo della ricchezza che seduce (Lc. 8,14; 18, 24 ss.; 16, 13; Ef. 5, 5; 1 Tm. 6, 10), entra nel cuore di Giuda (Lc. 22, 3), negli esorcismi è descritto come colui che possiede e tortura l'uomo - **un uomo alienato, perché gestito da altri e quindi non più soggetto protagonista delle sue scelte e del suo operare** -. E' chiamato satana, il diavolo (l'accusatore, il divisore), il forte (Lc. 11, 21) il maligno (Mt. 13, 19), il tentatore (Lc. 4, 2); il leone (1 Pt. 5, 8), l'omicida fin dal principio, perché padre della menzogna (Gv. 8, 44); è il principe di questo mondo (Gv. 14, 30), ha il suo regno (Lc. 11, 17 ss), può addirittura dire con sincerità: *"Tutto è posto nelle mie mani"* (Lc. 4, 6). Secondo Gn. 3, fin dal principio ha suggerito all'uomo la falsa immagine di Dio e lo fa disobbedire, lo fa nascondere da lui e glielo fa temere. Così l'uomo, allontanatosi da Dio,

perde se stesso: ha vergogna e disistima di sé, si copre e si aliena da sé, dagli altri e dalla natura; fallisce la propria vita sacrificandola agli idoli, che lo riducono a loro immagine e somiglianza: muto, cieco, sordo, senza gusto, incapace di muoversi e di realizzarsi (cf. Sal. 113, 4 - 8). Da depositario della gloria di Dio, si spezza, si dissocia e si frantuma nei vari idoli, viene abitato e devastato dalle tenebre e si identifica con i propri cocci, con la legione del male che gli fa male (cf. Lc. 8, 30). Persa la fiducia nell'amore di Dio, l'uomo deve badare a se stesso. Diventa egoista perché tutto intento a salvare se stesso (Lc. 23, 35.37.39). Proprio così fallisce miseramente e fa ogni male. E si tratta di un male senza fondo, abissale all'infinito, come è infinito Dio da cui l'uomo si allontana. Questo male si solidifica, si esteriorizza e organizza in istituzioni e reti malefiche, vere macchine moltiplicatrici di iniquità, di cui l'uomo, dopo averle costruite, si fa semplice ingranaggio. Si pensi alle stesse istituzioni positive, per tacere delle negative, che hanno la tendenza a diventare il contrario di ciò per cui sono nate. Per il male che l'uomo paventa, egli si mette a servire ad esse, invece che servirsene; si guardi per esempio la famiglia, la fabbrica, la scuola, gli ospedali, il capitale, il benessere, la casa, la città, i mass-media, ecc. Anche la Chiesa e lo Stato ne sono sempre insidiati! Si pensi anche solo alla beffa: ciò che più inquina sono i detersivi (per tacere il resto!); ciò che più minaccia la sicurezza sono i sistemi di difesa; chi più froda il fisco sono stati i capi della finanza; negli affari più insidiosi e loschi della società, troviamo i servizi segreti... Tutto questo male non è necessario. E' frutto della perversione dell'intelligenza dominata dalla paura: ***invece del vero, cerca l'utile; invece del bene, il piacere; invece dell'amore, l'interesse.*** Questo perché l'uomo che ha perso Dio si sente angosciato dal suo nulla. Per questo fagocita tutto, nella volontà di possedere e fagocitare ogni cosa buona, bella e desiderabile (cf. Gn.3,6; Gv. 2,16). La natura stessa, dono di Dio, fatta oggetto di possesso, si stacca dalla sua sorgente e, morendo, rende la vita impossibile all'uomo. L'ultimo risvolto del male è proprio quello della natura, "sottomessa alla caducità, non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa", cioè l'uomo (Rm. 8, 20). Essa "geme e soffre sino ad oggi nelle doglie del parto", nell'attesa impaziente che all'uomo venga resa la sua immagine di figlio di Dio (Rm. 8, 22.19)... Gesù è venuto a liberare l'uomo da tutte le forme di male, personale e sociale, semplice e strutturale, morale e naturale, fin dalla morte stessa. Il male, da potenza cosmica che schiavizza, è riportato alla responsabilità dell'uomo liberato da Gesù, che gli riaffida e gli restituisce la sua dignità di "padrone" del creato". (Silvano Fausti, o.c., pp. 109-110).

- Questo ruolo è da Gesù affidato ai discepoli e a quanti credono in lui :

☞☞ "nel mio nome scacceranno i demoni..." (Mc. 16, 17)

☞☞ "Ne costituì 12 perché andassero a predicare e avessero il potere di scacciare i demoni" (Mc. 3,15; Mt. 10,1; Mc. 6,7; Lc 9, 1).

☞☞ "E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano" (Mc. 6, 13; Lc. 9, 6).

☞☞ "Ho detto (uno della folla) ai tuoi discepoli di scacciarlo (il demonio), ma non ci sono riusciti" (Mc. 9, 18).

☞☞ "... Perché noi non abbiamo saputo scacciarlo? Ed egli disse loro: questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc. 9, 28 - 29).

☞ Questo ruolo è svolto anche da persone che non appartengono ai discepoli: "Giovanni prese la parola dicendo: Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci. Ma Gesù gli rispose: non glielo impedito perché chi non è contro di voi, è per voi" (Lc. 9, 49 - 50).

Alcune espressioni significative

☞ "Andate a dire a quella volpe (Erode): ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno (= la nuova storia libera) avrò finito" (Lc. 13, 32).

☞ Maria di Magdala dalla quale aveva scacciato 7 demoni (alla perfezione del male corrisponde un'azione perfetta). (Mc. 19, 9 e Lc. 8, 2)

☞ Gesù rivolgendosi a Pietro: "Indietro Satana (= avversario). Tu mi sei di impedimento perché non ti preoccupi delle cose di Dio, ma di quelle degli uomini" (Mt. 16, 23).

☞ Questa personificazione deve mettere in guardia. Se ognuno di noi e persino il capo della Chiesa può incarnare, rappresentare e personificare satana, allora è prima di tutto in noi che siamo chiamati a combattere il male.

I racconti di miracolo di esorcismo nei Vangeli:

☞ Non ne troviamo nel vangelo di Giovanni.

☞ Nei sinottici:

- Gli indemoniati di Gadara (Gerasa): Mt. 8, 28 - 34; Mc. 5, 1 - 15; Lc. 8, 26 - 35
- L'indemoniato muto: Mt. 9, 32 - 33
- L'indemoniato cieco e muto: Mt. 12, 22; Lc. 11, 14
- Il ragazzo tormentato da uno spirito maligno: Mt. 17, 14 - 18 ; Mc. 9, 14 - 27; Lc. 9, 37-42.
- L'indemoniato nella sinagoga: Mc. 1, 23 - 26; Lc. 4, 33 - 35

La struttura e la topica dei racconti ellenistici di esorcismo giocano un ruolo importante sui racconti che trattano dell'attività esorcistica di Gesù .

Due esempi

L'esorcismo nella sinagoga di Cafarnao: Mc. 1, 21-28; Lc. 4, 33 - 35

Struttura:

☞ Introduzione contestuale: Gesù a Cafarnao insegna come uno che ha autorità.

☞ Descrizione della situazione e condizione dell'ossesso.

☞ Incontro tra l'esorcista e l'ossesso.

☞ Tentativo di difesa da parte del diavolo.

☞ Comando di uscire

☞ Uscita con dimostrazione.

☞ **Reazione degli spettatori**

“Lo schema applicato dal vangelo non permette più, sotto questo involucro formale, di scoprire i lineamenti concreti di un avvenimento storico soggiacente. Il racconto evangelico contiene dati specifici e propri che rimandano a modi di pensare e di dire veterotestamentari.

Il grido di difesa del demonio contiene una domanda: "Che c'entri con noi, o Gesù Nazareno?"; una constatazione: "Sei venuto a rovinarci!" e, infine, una confessione: "Io so chi tu sei: il santo di Dio". Questi tre elementi formali si trovano pure in testi extrabiblici, ma la disposizione concreta e il contenuto delle espressioni mostrano che sono impregnati di modi di dire e di pensare tipicamente veterotestamentari, giudaici e cristiani. La domanda è formulata in riferimento al 1° Libro dei Re, dove la vedova di Sarepta dice al profeta Elia: "*Che c'entri con me, o uomo di Dio? Tu sei venuto...*" (1 Re 17, 18). Bisogna notare che "*uomo di Dio*", in più luoghi dell'antico testamento ha una corrispondenza nelle parole greche e ebraiche *Nazireo di Dio* e *Santo di Dio*" (cfr. Alfons Weiser, *i miracoli di Gesù*, ed. Dehoniane, Bologna, 1980, pp. 91 – 92).

2. Altri racconti di miracolo di esorcismo

a. L'indemoniato muto: Mt. 9, 32 - 33

- Questo racconto si presenta come un doppione rispetto a Mt. 12, 22. Nel ciclo delle opere che testimoniano la presenza del regno (cc. 8 - 9) e che fanno seguito all'annuncio dello stesso e delle sue esigenze (cc. 5 - 7) non poteva mancare la guarigione di un sordomuto. La luminosità del racconto viene dallo stupore della gente: non si è mai veduto nulla di simile in Israele! Con Gesù, in altre parole, qualcosa di decisamente nuovo è entrato nella storia. La reazione malevola dei farisei, riportata subito dopo, evidenzia una costante del vangelo di Matteo: il contrasto con il giudaismo del tempo.

b. L'indemoniato cieco e muto (Mt. 12, 22 - 24; Lc. 11, 14 - 23)

- L'episodio è qui riportato per preparare lo scontro sull'aiuto di Beelzebul (= signore delle mosche) descritto anche da Marco (3, 22 - 27), ma senza un nesso immediato con quanto precede.
- Confrontare Mt. 12, 22 - 32; Mc. 3, 22 - 30; Lc 11, 14 - 23: le differenze sono dovute al riferimento fatto a due diverse tradizioni indipendenti fra loro: la fonte "Q" e l'altra costituita dal vangelo di Marco.

c. Il ragazzo tormentato da uno spirito maligno: Mt. 17, 14 - 18; Mc. 9, 14 - 27; Lc. 9, 37 - 43.

Analisi del testo di Luca 9, 37 - 43

- **Luca non riporta** il dialogo e la descrizione della discesa dal monte (Mc. 9, 9 - 13 e Mt. 17, 9 - 13). In questo modo l'esorcismo risulta strettamente legato alla trasfigurazione. E così, dalla gloria dell'ottavo giorno, ora i discepoli restano con "Gesù solo" (v. 36). Come ora restituisce a suo padre il figlio unico, così alla fine consegnerà se stesso e tutti al Padre che l'ha appena chiamato "Figlio" sul Tabor. E' il giorno seguente l'ottavo, quello feriale dopo la festa. E' il giorno della vita quotidiana (richiamo alle beatitudini, offerte su un luogo pianeggiante dopo essere disceso dalla montagna 6,17).
- **"Gli venne incontro molta folla ..."** (v. 37): la sua discesa, come già per le beatitudini, unisce due mondi, quello in alto e quello in basso. Alla sua condiscendenza corrisponde la nostra possibilità di andargli incontro.
- **"Ed ecco: un uomo..."** (v. 38): l'attenzione si sposta dalla folla e viene concentrata su un "grido". E' il grido di un padre che chiama lo sguardo di Gesù a posarsi sul figlio che è in balia del male.
- **"perché è il mio unigenito..."**: Gesù è l'unigenito e in analogia lo è ogni uomo, perché l'amore unico che il Padre ha verso di Lui lo spinge ad amare anche noi allo stesso modo. E' la medesima situazione che incontriamo con il "figlio unico" della madre (7, 12) e con la "figlia unica" del padre (8, 42) che vengono risuscitati.
- **"Ed ecco: uno spirito lo prende..."** (v. 39): il vero protagonista è lo spirito del male che lo "prende".
- **"non poterono..."** (v. 40): i discepoli non possono vincere questo male. Marco lo descrive per ben cinque volte con una certa ironia. Luca sottolinea in modo più blando l'impotenza dei discepoli. Marco identifica il demonio "muto", anzi "sordo e muto" (9, 17. 25) con lo spirito stesso che chiude i discepoli nella sordità e nel mutismo (9, 32 - 34): essi non possono vincere il demonio sordo e muto, perché loro stessi sono sordi e muti. Sono impotenti a liberare dal male perché ne sono preda.
- **"Porta qui tuo figlio..."** (v. 41): in genere i malati vengono condotti da Gesù o lui è invitato verso di loro. Qui invece lui stesso chiede che gli venga condotto il figlio.
- **"Il demonio lo spezzò e lo stracciò..."** (v. 42): come in tutti gli esorcismi, anche qui il "male" si autodifende con sentimenti, con agitazioni e con convulsioni.
- **"Lo restituì a suo padre..."**: richiama Gesù stesso, figlio/servo (in greco "Pais" significa tutti e due) che si consegna al Padre sulla croce.
- **"E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio"** (v. 43): stupore scaturisce dall'azione di Gesù trasfigurato sul monte e vittorioso nel piano.

(cfr. Silvano Fausti, o.c., pp. 316 - 321)

